

IL PG: ABUSO D'UFFICIO SCONCERTO DEL SINDACO

Sala: sembra una persecuzione

di Luigi Ferrarella

«Abuso d'ufficio». Nuova accusa all'ex ad di Expo e ora sindaco, Giuseppe Sala. La replica: «Sembra una persecuzione». a pagina 13

Arriva una nuova accusa sull'Expo per Sala I suoi legali: così sembra una persecuzione

«Abuso d'ufficio». Verso un'altra richiesta di rinvio a giudizio. Oggi l'udienza preliminare sul falso

MILANO La storia è sempre la stessa, e cioè l'affidamento diretto il 23 ottobre 2013 all'azienda Mantovani di uno degli appalti (4,3 milioni di euro) per gli alberi di Expo 2015 da parte dell'ex amministratore delegato di Expo 2015 Giuseppe Sala e del suo braccio destro Angelo Paris: ma a essere rovesciato è il verso dal quale rileggerla, al punto che si passa da «omettendo Paris di riferire a Sala le violazioni» (testo dell'«abuso d'ufficio» contestato solo a Paris 6 mesi fa) all'invece attuale «Paris in concorso con Sala». È dunque non solo un cambio in corsa alla vigilia dell'odierna udienza preliminare sulla «Piastra» di Expo 2015, ma è proprio un radicale cambio di prospettiva quello che ieri, tornando sui propri passi, la Procura generale di Milano diretta da Roberta Alfonso ha notificato all'attuale sindaco di Milano. A Sala viene comunicato che l'accusa di «turbativa d'asta» sugli alberi — per la quale lo scorso 17 giugno aveva ricevuto un «avviso di conclusione di indagine» sulla fase iniziale dell'appalto degli alberi, e che poi però il 19 settembre era stata stralciata in conseguenza delle deroghe normative su Expo valorizzate dal penalista Salvatore Scuto e dall'ammini-

strativista Stefano Nespor — adesso gli viene rispolverata attraverso la modifica in «abuso d'ufficio» nella fase finale di quell'appalto degli alberi. Per l'esattezza, nel medesimo «abuso d'ufficio» che in giugno, e sino a ieri, era contestato al solo Paris nell'assunto che avesse agito all'insaputa di Sala. Con il quale invece ieri i pg Vincenzo Calia e Massimo Gallo lo qualificano «in concorso»: cioè complici nell'aver violato il Codice degli appalti che autorizza affidamenti diretti solo per servizi complementari e non per forniture; e nell'aver così propiziato alla Mantovani l'«ingiusto vantaggio patrimoniale» costituito dalla differenza tra l'esborso per Expo (4,3 milioni) e il «costo di gran lunga inferiore» (1,7 milioni) affrontato dalla Mantovani per far poi eseguire l'appalto ai subappaltatori.

Se in occasione della prima incriminazione (per «falso in atto pubblico» nella retrodatazione della sostituzione nel 2012 di due commissari di gara incompatibili) Sala si era autosospeso alcuni giorni e poi aveva confermato fiducia nella magistratura, affidandosi all'accertamento processuale sino a voler saltare l'odierna udienza preliminare per farsi giudicato in dibattimento con

rito immediato il 20 febbraio, ieri tramite i propri legali il sindaco di centrosinistra usa invece una parola — persecuzione — riecheggiata tante volte ma da altri fronti politici. L'accusa della Procura generale, scrive la difesa di Sala, «si pone in evidente contraddizione con i giudizi che Anac, Avvocatura dello Stato e la Procura della Repubblica hanno precedentemente formulato, apparendo anomala al punto da sembrare persecutoria». Termine la cui pesantezza viene rincarata dall'evocazione difensiva di un «ormai pluriennale tentativo della Procura generale di individuare ipotesi di reato nell'attività che Sala ha svolto» in Expo quando «portò a termine un compito che a molti pareva destinato all'insuccesso».

Si aggroviglia così ancor più il già travagliato iter di questo procedimento «resuscitato» a fine 2016 dall'avocazione con la quale la Procura generale esautorò la Procura della Repubblica ritenuta inerte su Sala nell'era Bruti Liberati, e tolse il fascicolo ai pm che dal 2012 mai avevano indagato Sala e per altri inquisiti si erano visti negare dal gip l'archiviazione.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Una nuova accusa, concorso in abuso d'ufficio, è stata contestata ieri dalla Procura generale di Milano al sindaco Giuseppe Sala nell'inchiesta con al centro l'appalto più importante di Expo, quello sulla cosiddetta «Piastra dei servizi»

● Sala, già a processo per falso il prossimo 20 febbraio, è indagato per l'affidamento diretto alla società Mantovani dell'appalto per la fornitura di 6.000 alberi a 4,3 milioni di euro nel 2013. L'azienda eseguì poi la fornitura con subappaltatori al costo di 1,7 milioni di euro

**La parola****415 BIS**

È la notifica con la quale i magistrati inquirenti avvisano l'indagato che l'indagine è finita e depositano i relativi atti. In genere prelude, dopo 20 giorni, alla richiesta di rinvio a giudizio. Nei 20 giorni l'indagato può chiedere ai magistrati di interrogarlo o di svolgere accertamenti non fatti.